

Immagine e comunicazione

Il lavoro che fece l'Italia

di **Angelo Varni**

Lenta e tardiva fu nel nostro Paese la presa di coscienza da parte del mondo del lavoro di una propria precisa dimensione nella società, di una propria specifica fisionomia da far valere nei confronti degli altri ceti da sempre dominanti. Eppure fu elemento determinante della costruzione politica e culturale della nazione; di quell'inserimento delle masse nello Stato unitario che il tumultuoso rincorrersi degli eventi risorgimentali non aveva potuto realizzare e che era richiesto anche dalle esigenze di uno sviluppo economico ben lontano dai livelli raggiunti negli altri Paesi europei.

Certo, proprio per questo ritardo i nostri ristretti gruppi di governo potevano osservare con spaventata circospezione quanto accadeva oltralpe in termini di conflittualità sociale e cercavano di rallentare il diffondersi nella penisola con la speranza di contenerlo all'interno del tradizionale paternalismo.

Ma già le "mani in fede" delle società di mutuo soccorso con il loro solidaristico intreccio si colorarono presto dei toni rivo-



Copertina. La falciatura, disegno di Ratalanga (Gabriele Galantara) per «L'Asino» del 9 luglio 1905 (Fondazione Lelio e Lisli Basso - Issoco, Roma)

luzionari delle bandiere rosse dell'associazionismo mazziniano e poi del leghismo socialista; per esplodere in seguito nell'interrotta vitalità della ricchissima simbologia di cooperative, camere del lavoro, federazioni sindacali, impresa su giornali, tessere, medaglie, cartoline, manifesti, distintivi e attraverso cui i lavoratori presero a riconoscersi e, a un tempo, imposero a tutti il senso del lo-

ro nuovo protagonismo, del loro "esserci" come individuo collettivo in una società che andava crescendo anche grazie al loro sacrificio quotidiano nelle infinite fatiche dei campi o alle prese con le macchine pulsanti negli incandescenti stabilimenti delle prime fabbriche che andavano rimodellando gli stessi assetti urbanistici delle città.

Una simbologia che non poteva non richiamarsi alle eredità, spesso sovrapposte e confuse, di quanto nel passato avesse rappresentato germogli di emancipazione (dalle allegorie mitologiche della classicità all'umanitarismo massonico del Settecento, dal corporativismo di mestiere al cristianesimo, alla rivoluzione francese), tradotto ormai, però, in un deciso senso di progressione verso il luminoso futuro del "sole dell'avvenire", in un comune cammino di conquiste civili, politiche, economiche, ben sintetizzate dal prorompere della folla in marcia dipinta da Pelizza da Volpedo nel suo emblematico *Quarto Stato*.

Da questo universo di raffigurazioni è partita la vastissima ricerca che è alla base dei due tomi dal titolo *Rossa. Immagine e comunicazione del lavoro 1848-2006*, progettati nell'ambi-

to del centenario della nascita della Cgil e ricchissimi di uno straordinario apparato iconografico, non meno che di originali riflessioni sul loro fluire nelle percezioni collettive dell'intera società italiana: dal drammatico realismo di fine Ottocento ai delicati tratteggi dell'*art nouveau*, dai decori floreali delle illustrazioni dei primi decenni del Novecento alle "cronache" visive delle copertine della «Domenica del Corriere», dalle foto di gruppi aziendali alle stilizzazioni grafiche del secondo dopoguerra, dai disegni satirici ai fumetti. Per giungere all'irrompere di media con figure in movimento quali il cinema e la televisione, capaci di meglio descrivere la conflittualità delle masse nel loro agire, ma anche espressione di una realtà nella quale il lavoro via via finiva per perdere la sua centralità a vantaggio dell'ansia consumistica dei nostri tempi più recenti.

Da questo accumulato ragionato di documentazione è pure derivata la mostra «*Rossa*», aperta al PalaFuksas di Torino fino al 4 maggio, le cui soluzioni espositive trovano nei saggi dei due volumi un indispensabile approfondimento.

● **«Rossa. Immagine e comunicazione del lavoro 1848-2006»**, a cura di **Luigi Martini, Skira-Ediesse, Milano, 2 tomi, pagg. 486, s.i.p.**

